

20124 MILANO  
Via Felice Casati 32  
Tel (02) 67 04 810 844  
Fax (02) 67 04 522

**L'Unità Vacanze**

LA MOSTRA "IL TESORO DI PRIAMO  
AL PUSKIN DI MOSCA E I CAPOLAVORI DEGLI  
SCITI ALL'ERMITAGE DI PIETROBURGO  
PARTENZA DA MILANO E DA ROMA 26 AGOSTO

# L'Unità

20124 MILANO  
Via Felice Casati 32  
Tel (02) 67 04 810 844  
Fax (02) 67 04 522

**L'Unità Vacanze**

LA COSTA, LA SIERRA  
E LA SELVA AMAZONICA  
(VIAGGIO IN PERU)  
PARTENZA DA MILANO E ROMA  
4 AGOSTO



**Arrigo, prova il cerottone**

**GIORGIO & MICHELE**

**A**MENO DI 36 ORE dalla storica sfida con la Germania tutti gli osservatori concordano su un punto: dipenderà dal culo di Sacchi. O il nostro ctit si decide a farlo scendere in campo come fece nelle partite decisive del mondiale americano o pure siamo fuori. Il problema è che il culo di Sacchi non è in forma. Lo si è visto inequivocabilmente quando Casiraghi al novantaduesimo di Italia Repubblica Ceca ha alzato di un niente sopra la traversa la palla del pareggio azzurro. Ritroverà la condizione? A Casa Italia sono ottimisti: hanno un asso nella manica che non vogliono svelare ma sembra che i ricercatori della 3M abbiano messo a punto a tempo di record un super cerottone che applicato sopra alle chiappe di Arrigo dovrebbe facilitare l'ossigenazione dei vasi sanguigni e consentire al culo di Sacchi di liberarsi con la facilità e l'autorevolezza dei giorni migliori. Sarà dunque la Partita del Culo e se l'Italia ce la farà il presidente Mattarese ha promesso che per riconoscenza sfiderà la Nazionale Atletica di Tinto Brass in un Derby del Culo che batterà tutti i record di ascolto. L'incasso verrà interamente devoluto all'Aionap, l'Associazione italiana orfani degli allenatori che non fanno il pressing. Giovanni Trapattoni che ne è il presidente onorario ha dichiarato commosso che utilizzerà quel denaro per una grande campagna che dovrebbe sensibilizzare i giovani contro l'uso indiscriminato del fuorigioco e per la liberalizzazione del libero anche sotto i 18 anni. Sacchi intanto si schermisce. In una conferenza stampa ha dichiarato ai giornalisti attoniti che il suo culo funziona solo quando sente la pressione esterna. Cosa avrà voluto dire? Comunque è chiaro che della formazione che affronterà la Germania tutti se ne fregano. Una vale l'altra. Non c'è dubbio infatti che il problema non sia la sostituzione di Apolloni. Il problema era proprio Apolloni. Un centrale che fa due falli da ammonizione uno nel cerchio del centrocampo. L'altro sulla linea laterale all'altezza della tre quarti significa che è incompatibile con gli schemi di Sacchi perché a differenza di quasi tutti i suoi compagni non si limita a comprenderli, ma si spinge più in là: fino addirittura al punto di applicarli. E questo non può che portare alle conseguenze che conosciamo. Al suo posto Carboni o Nesta non cambieranno l'assetto di un reparto: quello difensivo che sembra sponsorizzato dalla Falqui che è come se ci dicesse: se non ce la fate neanche guardando questi qui, bé allora non vi resta che il nostro Confetto. Nonostante tutto siamo convinti che l'Italia contro la Germania ce la farà. Per due motivi. Il primo è che ce l'ha fatta perfino Bearzot. Il secondo è che ieri in allenamento Sacchi ha provato un cerottone cocchiego della 3M e Costacurta è stato il migliore in campo.

In un clima di preoccupazione l'Italia si prepara al decisivo match di domani. Albertini: «Attenti alla paura»

## Azzurri, sindrome tedesca

Domani Italia Germania. Il futuro europeo degli azzurri è appeso ad un filo o forse alla magnanimità dei bulldozer teutonici. Visti in campo fanno paura. E Albertini titolare inamovibile della squadra di Sacchi lancia l'allarme: «Guai a scendere in campo con la tremarella nelle gambe sarebbe la fine». Un ragionamento che il centrocampista del Milan so stiene affermando che gli azzurri sul piano del gioco e dell'esperienza non sono secondi a nessuno, tanto meno alla Germania che già in altri momenti cruciali ha dovuto pagare a caro prezzo la nazionale italiana. Albertini ha spiegato anche il modo come la squadra tedesca può essere battuta: sfruttando la loro tendenza ad allungarsi. Nel gioco uomo contro uomo

È già pronta la formazione Viali arriva al Chelsea e stuzzica il ct

ha affermato il giocatore siamo superiori. E un po' tutti nella squadra gli danno ragione. Il pericolo è farsi prendere dall'ansia della vittoria o dal timore davanti alla macchina da guerra dei tedeschi. E in attesa della grande sfida di domani, ieri a Londra Gianluca Viali si è presentato per la prima volta nelle vesti di calciatore inglese del Chelsea. Una conferenza stampa senza veleni con qualche battuta agrodolce naturalmente indirizzata ad Arrigo Sacchi: «Cercherò di fare la mia figura e anche un bel po' di gol per dimostrare al ct che non sono finito». Viali ha anche aggiunto di aver scelto l'Inghilterra perché intende giocare divertendosi e soprattutto perché è stato ben pagato (2500 milioni all'anno per tre anni).

ALLE PAG. 2, 3, 4 e 5

La storia tra scoop e politica

### Il «caso Sogno» e la fine del Duce È ancora polemica

La memoria del fascismo fa sempre discutere. Dall'infelice polemica di Sergio Romano contro il Mulino, reo di essersi «dissociato» dall'introduzione di Sogno alle sue memorie, all'ennesima ricostruzione della morte del Duce.

B. GRAVAGNUOLO & MECUCCI

A PAGINA 6

Viaggio nella città norvegese

### Bergen, capitale europea del Duemila

Bergen città musicale per eccellenza, patria di Greg, glona nazionale norvegese, è stata nominata capitale europea della cultura per il Duemila. A Bergen si svolge un famoso festival siamo andati a cunoscere tra le note dei fiordi.

ROSSELLA BATTISTI

A PAGINA 11

Se ne discute in un convegno

### Ma davvero Internet crea assuefazione?

Internet esiste una sindrome da dipendenza? Il dott. Goldberg dagli Usa sostiene di sì e ci dice anche quali sono i sintomi. Ma sembra l'ennesima demonizzazione della Rete. La Società italiana di psichiatria ne discute a Roma.

ANTONELLA MARRONE

A PAGINA 10

## Sepúlveda e Skármeta

### «Il nostro Cile»

ANNAMARIA QUADAGNI A PAGINA 7

Cosima Scavolini/Sintesi

## La cultura? Si salva se esce dal ghetto

**I**N ALCUNI RECENTI interventi di un convegno della Confindustria e sulla crisi del Piccolo di Milano) Veltroni ha espresso con chiarezza le linee generali di una prospettiva di governo fondata sul coordinamento e anzitutto sul superamento della distinzione tra le politiche della cultura (e dello spettacolo) e quelle per i beni culturali. Con un netto impegno volto ad integrare due settori vicini ma in Italia tradizionalmente divarcati fino ai limiti del paradosso.

Ma ciò che Veltroni si proponeva di dire non è poi così nuovo. Si tratta di battere una cultura della separazione che è penetrata ben dentro le istituzioni: i cervelli e gli strumenti operativi del geloso e ghettizzato settore che cura il patrimonio culturale e ambientale.

Del resto questa tendenza difensiva all'isolamento non è poi così nuova. In una società che alla sospirata centralità del lavoro ha preferito sostituire una stabile tendenza alla centralità del consumo il ruolo di quelle che sono le risorse storico artistiche e ambientali risorse il cui valore nell'opinione comune si fonda invece proprio sulla conservazione. Finisce inevitabilmente per risultare residuale o co-

**MARIO MANIERI ELIA**

unque marginale ancorché si tratti di una marginalità aurea e a suo modo intoccabile. Di qui il protrarsi per tutto il settore (pur ampio e differenziato) del cosiddetto patrimonio culturale di un sostanziale isolamento dal più vitale contesto socio-economico dal mercato dalla distruzione e dalla fruizione dei beni comuni.

È chiaro che questo isolamento dal contesto si oppone di per sé ad una politica finanziaria unitaria quale quella a cui pensa giustamente Veltroni per tutto il settore culturale: favorita da sponsorizzazioni deduzioni fiscali investimenti privati ecc.

D'altronde ci si chiede: possiamo pensare al patrimonio artistico monumentale e ambientale come ad uno dei settori dell'economia senza mettere in pericolo la sussistenza di quei valori che sono proprio ciò che pone tale patrimonio in un ambito teorico diverso e separato? La risposta è sì ma bisogna superare i vecchi concetti categoriali su cui è attiva da un secolo una tutela angustamente selettiva passiva ed antievolutiva. Concetti cui va conferita la dignità storica legati ad un mondo culturale diverso e

tuttavia ancora operanti i quali di fatto isolano i beni culturali non solo dal mercato dove surrettiziamente hanno modo di rientrare per vie oblique ma dalla libera fruizione dall'uso e dalla cultura viva. Con la conseguenza di una defunzionalizzazione che ne pone a rischio lo stesso significato e infine di valore determinandone alla lunga il degrado.

È urgente sbloccare l'intero settore dalla rigidità di una cultura della tutela che con tutti i suoi meriti non ha però potuto accrescere il proprio know how in proporzione all'enorme estendersi di un patrimonio culturale e ambientale dai limiti sempre più sfumati non più così selettivo ne articolato rigidamente secondo le diverse categorie di beni. Per far ciò occorre rendersene conto: serve una vera e propria rivoluzione nelle istituzioni nelle gerarchie nella formazione nella legislazione. Occorre un approccio fondato contro ogni rigidità sparito sulla integrazione e sulla creatività e su una capacità di apertura dai massimi livelli scientifici multidisciplinari di individuazione dei valori storici autentici e del loro senso antico ed attua-

le. Senza temere anzi favorendo per i monumenti e gli ambienti storici un pieno e vitale reinserimento nel contesto ambientale e funzionale purché con criteri di coerenza e di compatibilità.

In realtà ciò che ha ben colto Veltroni è val la pena di attirare con forza l'attenzione su questo grande e non facile problema: sia riguardo alla cultura che ai cosiddetti beni culturali è la centralità di questo composito settore in un paese come l'Italia che gode rispetto ad esso di un inconfondibile privilegio internazionale e che vive oggi la sua crisi di identità tra differenze locali e cultura nazionale proprio nel suo momento di crescita verso l'Europa.

Su questo punto al di là delle questioni di produttività economica produttività che esiste e non va negata per tutto il settore vale la produttività della cultura e della storia. È in una conoscenza non manichea e in una confidenza con le memorie e le testimonianze fisiche del passato mitici che può riconoscersi la esaltante complessità di un patrimonio culturale che il mondo ci invidia e che ci unisce pur nelle differenze locali che di quel patrimonio comune costituiscono la peculiarità e la ricchezza.

### Il grande freddo scegliamolo bene

**P**rendiamo in esame, con "Il Salvagente" di questa settimana, trentadue modelli diversi di frigorifero, a due porte e combinati, illustrandone pregi e difetti e valorizzando i migliori. Inoltre vi insegniamo a leggere, punto per punto, le nuove etichette energetiche che da quest'anno devono accompagnare tutti i nuovi "elettrodomestici del freddo".



IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 13 a 2.000 lire